

# Messaggio per la Quaresima, Papa Francesco: “La speranza in tempi di Covid è una provocazione”

“Nell’attuale contesto di preoccupazione in cui viviamo e in cui tutto sembra fragile e incerto, parlare di speranza potrebbe sembrare una provocazione”. A sostenerlo è Papa Francesco, nel messaggio per la Quaresima – diffuso oggi sul tema: *“Ecco, noi saliamo a Gerusalemme...(Mt 20,18). Quaresima: tempo per rinnovare fede, speranza e carità”* – in cui esorta a “dire parole di incoraggiamento, che confortano, che danno forza, che consolano, che stimolano, invece di parole che umiliano, che rattristano, che irritano, che disprezzano”.

*“Vivere una Quaresima di carità vuol dire prendersi cura di chi si trova in condizioni di sofferenza, abbandono o angoscia a causa della pandemia di Covid-19”,*

l’appello finale del messaggio, in cui il Papa rilancia il tema dell’**“amore sociale”** – al centro della sua ultima enciclica Fratelli tutti – come antidoto al “contesto di grande incertezza sul domani” che stiamo attraversando a causa dell’emergenza sanitaria in corso.

*“Digiunare vuol dire liberare la nostra esistenza da quanto la ingombra, anche dalla saturazione di informazioni – vere o false – e prodotti di consumo”,*

esordisce Francesco: “Facendo esperienza di una povertà accettata – spiega a proposito della prima delle tre pratiche quaresimali – chi digiuna si fa povero con i poveri e ‘accumula’ la ricchezza dell’amore ricevuto e condiviso. Così inteso e praticato, il digiuno aiuta ad amare Dio e il prossimo in quanto, come insegna San Tommaso d’Aquino, l’amore

è un movimento che pone l'attenzione sull'altro considerandolo come un'unica cosa con sé stessi". "Sperare con Lui e grazie a Lui vuol dire credere che la storia non si chiude sui nostri errori, sulle nostre violenze e ingiustizie e sul peccato che crocifigge l'Amore", osserva il Santo Padre: "significa attingere dal suo Cuore aperto il perdono del Padre".

**"Il tempo di Quaresima è fatto per sperare, per tornare a rivolgere lo sguardo alla pazienza di Dio, che continua a prendersi cura della sua Creazione, mentre noi l'abbiamo spesso maltrattata"**, sottolinea Francesco: "È speranza nella riconciliazione". "Ricevendo il perdono, nel Sacramento che è al cuore del nostro processo di conversione, diventiamo a nostra volta

*diffusori del perdono",*

osserva il Papa: "avendolo noi stessi ricevuto, possiamo offrirlo attraverso la capacità di vivere un dialogo premuroso e adottando un comportamento che conforta chi è ferito". A volte, per dare speranza, basta essere una

*"persona gentile",*

come si legge nella Fratelli tutti. Una persona, cioè, "che mette da parte le sue preoccupazioni e le sue urgenze per prestare attenzione, per regalare un sorriso, per dire una parola di stimolo, per rendere possibile uno spazio di ascolto in mezzo a tanta indifferenza". Di qui l'importanza della carità, che "soffre quando l'altro si trova nell'angoscia: solo, malato, senz'altro, disprezzato, nel bisogno": col suo dinamismo universale, "può costruire un mondo nuovo, perché non è un sentimento sterile, bensì il modo migliore di raggiungere strade efficaci di sviluppo per tutti". "La carità è dono che dà senso alla nostra vita e grazie al quale consideriamo chi versa nella privazione quale membro della nostra stessa famiglia, amico, fratello", sintetizza

Francesco: “Il poco, se condiviso con amore, non finisce mai, ma si trasforma in riserva di vita e di felicità.

*“Ogni tappa della vita è un tempo per credere, sperare e amare”,*

conclude il Papa.

**Il testo integrale del messaggio**